

## «SINESTESIEONLINE»

Periodico quadrimestrale di studi sulla letteratura e le arti  
Supplemento della rivista «Sinestesie»

ANNO 4  
NUMERO 12  
GIUGNO 2015

«**SINESTESIEONLINE**»

Periodico quadrimestrale di studi sulla letteratura e le arti  
Supplemento della rivista «Sinestesie»

ISSN 2280-6849

**Direzione scientifica**

Carlo Santoli  
Alessandra Ottieri

**Direttore responsabile**

Paola De Ciuceis

**Coordinamento di redazione**

Laura Cannavacciuolo

**Redazione**

Domenico Cipriano  
Maria De Santis Proja  
Carlangelo Mauro  
Mario Soscia  
Apollonia Striano  
Gian Piero Testa

© **Associazione Culturale**

**Internazionale**

**Edizioni Sinestesie**

(Proprietà letteraria)

Via Tagliamento, 154

83100 Avellino

[www.rivistasinestesie.it](http://www.rivistasinestesie.it) - [info@rivistasinestesie.it](mailto:info@rivistasinestesie.it)

**Direzione e redazione**

c/o Dott.ssa Alessandra Ottieri

Via Giovanni Nicotera, 10

80132 Napoli

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

## Comitato Scientifico

LEONARDO ACONE (Università di Salerno)  
EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno)  
RENATO AYMONE (Università di Salerno)  
ANNAMARIA ANDREOLI (Università della Basilicata)  
ZYGMUNT G. BARANSKI (Università di Cambridge-Notre Dame)  
MICHELE BIANCO (Università di Bari “Aldo Moro”)  
GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari “Aldo Moro”)  
RINO L. CAPUTO (Università di Roma “Tor Vergata”)  
ANGELO CARDILLO (Università di Salerno)  
MARC WILLIAM EPSTEIN (Università di Princeton)  
LUCIO ANTONIO GIANNONE (Università Del Salento)  
ROSA GIULIO (Università di Salerno)  
ALBERTO GRANESE (Università di Salerno)  
EMMA GRIMALDI (Università di Salerno)  
SEBASTIANO MARTELLI (Università di Salerno)  
MILENA MONTANILE (Università di Salerno)  
FABRIZIO NATALINI (Università di Roma “Tor Vergata”)  
ANTONIO PIETROPAOLI (Università di Salerno)  
MARA SANTI (Università di Gent)



## SOMMARIO

### ARTICOLI

MICHELE BIANCO

*L'estetismo nella poesia di Giovanni Pascoli*

MICHELE BIANCO

*Vivere balenando in burrasca.*

*Le "armoniche disarmonie" del mondo poetico di Gennaro Iannarone*

MILENA CONTINI

Plagio dal Villebrune apposto al Petrarca:

*un'appassionata confutazione di «meschine, arroganti  
e scortesi» calunnie sull'Africa*

DOMENICO D'ARIENZO

*Tra Ercole I e Alfonso II: il potere e le arti nella Ferrara degli Este*

MILENA MONTANILE

*Omaggio ad Angelo Gorruso*

FABRIZIO NATALINI

*Leonor Fini e la torre del surreale*

MIRIAM POLLI  
*Francesco Cangiullo. Arti-Giano del Futurismo*

MARIO SOSCIA  
*Il dualismo psico affettivo di Axel Munthe*

ANTONELLA TREDICINE  
*Pier Paolo Pasolini e lo «stupendo privilegio di pensare»  
una diversa umanità*

## INTERVISTE

STEFANO PIGNATARO  
*L'opera di Italo Calvino in rapporto  
con le altre opere del Dopoguerra italiano.  
Conversazione con Antonia Arslan*

STEFANO PIGNATARO  
*Sguardo geometrico in Italo Calvino, sguardo creaturale  
in Pier Paolo Pasolini Conversazione con Corrado Bologna*

STEFANO PIGNATARO  
*Lo sguardo di Italo Calvino: percorso dal Barone rampante a Palomar.  
Conversazione con Silvio Perrella*

STEFANO PIGNATARO  
*L'esperienza di Pier Paolo Pasolini a «Tempo Illustrato»  
Conversazione con Ermanno Rea*

## SEZIONI

*L'isola che c'è. Orizzonti letterari per bambini e ragazzi*

a cura di LEONARDO ACONE  
Università degli Studi di Salerno

### COMITATO SCIENTIFICO

LEONARDO ACONE (Università di Salerno)  
ANNA ASCENZI (Università di Macerata)  
MARINELLA ATTINÀ (Università di Salerno)  
FLAVIA BACCHETTI (Università di Firenze)  
MILENA BERNARDI (Università di Bologna)  
EMY BESEGGI (Università di Bologna)  
PINO BOERO (Università di Genova)  
LORENZO CANTATORE (Università Rome Tre)  
SABRINA FAVA UNIVERSITÀ (Cattolica di Milano)  
SIMONETTA POLENGHI (Università Cattolica di Milano)

LEONARDO ACONE

*Presentazione del Comitato Scientifico di Sezione*

GIOVANNI SAVARESE

*Sempre su due ruote: Il fuori-classe di Sauro Marianelli*

*Dialoghi. La letteratura e le arti*

A cura di Milena Montanile  
Università degli Studi di Salerno

### COMITATO SCIENTIFICO

EPIFANIO AJELLO (Università degli Studi di Salerno)  
BEATRICE ALFONZETTI (Università degli Studi di Roma "La Sapienza")  
FRANCESCO COTTICELLI (Seconda Università degli Studi di Napoli)  
ALESSANDRA DI RICCO (Università degli Studi di Trento)  
PAOLO GIOVANNI MAIONE (Conservatorio di Napoli  
"San Pietro a Majella")  
SEBASTIANO MARTELLI (Università degli Studi di Salerno)

LUCIO TUFANO (Napoli)  
ROBERTA TURCHI (Università degli Studi di Firenze)

MILENA MONTANILE  
*Presentazione della sezione*

## RECENSIONI

CHIARA ROSATO  
AA.VV., *Scrittori fantasma. Bartleby, D.B. Caulfield e gli altri interpretati da sei narratori italiani*, a cura di Piero Sorrentino e Massimiliano Virgilio, Elliot editore, Roma 2013

ANTONIO R. DANIELE  
AA.VV., *Alberto Moravia e La Ciociara. Letteratura. Storia. Cinema, III*, Atti del convegno internazionale, Fondi, 10 maggio 2013, introduzione e cura di Angelo Fàvaro, Edizioni Sinestesie, 30, Avellino 2015

BRUNO MELLARINI  
AA.VV., *Vasco Pratolini (1913-2013)*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, (Firenze, 17-19 ottobre 2013), a cura di M.C. Papini, G. Manghetti, T. Spignoli, Olschki, Firenze 2015

CAROLA FARACI  
*Sergio Atzeni e l'arte di inanellare parole*, a cura di Sylvie Cocco, Valeria Pala e Pier Paolo Argiolas, AIPSA, Cagliari 2015

ISABELLA CORRADO  
*Valeria Giannantonio, Giulio Salvadori nel mondo delle idee*, Franco Cesati Editore, Firenze 2015

ANGELO FÀVARO

*Roberto Salsano, Fra scrittura e riscrittura. Saggi e note su Alfieri tragico*, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2014

CHIARA SCHEPIS

*Dario Tomasello, Eduardo e Pirandello. Una questione "familiare" nella drammaturgia italiana*, Carocci, Roma, 2014

GIORGIO MOBILI

*Luigi Fontanella, L'adolescenza e la notte*, Firenze, Passigli, 2015

EMANUELE BROCCIO

*Giuliana Adamo, L'inizio e la fine. I confini del romanzo nel canone occidentale* Longo, Ravenna, 2013



ROBERTO SALSANO, *Fra scrittura e riscrittura. Saggi e note su Alfieri tragico*, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2014, pp. 193. € 20,00

Il volume, pubblicato nella prestigiosa collana Sentieri saggistici, diretta da Franco Zangrilli per l'Editore Salvatore Sciascia, raccoglie pregevoli saggi di Roberto Salsano, organizzati in due sezioni, parallele e interagenti con un dinamico dialogo confermativo, secondo il quale la prima parte prepara la seconda, e la seconda convalida le tesi esposte nella prima. Tuttavia ciascun saggio potrebbe essere letto e studiato singolarmente, in grazia di una compiutezza concettuale pienamente autonoma.

La tesi centrale e l'idea portante che sostengono i *saggi* e le *note* sull'Alfieri tragico, sapientemente formulati dall'autore, sono da rinvenirsi in una duplice prospettiva: quella della scrittura e quella della riscrittura, entrambe presenti nell'*Opera* alfieriana. L'Astigiano compie un'operazione drammaturgica, che, oscillando fra «lo straordinario per forza intuitiva e sintetica» e la razionalità e la verosimiglianza configuranti la vita umana, «si pone una costellazione fenomenologica di istanze riducibili a un'attività di riscrittura, per lo più rivolta a notevoli modelli tragici» (pp. 8-9).

Salsano individua nell'autore e nella sua scrittura uno scambio dialettico, i cui poli opposti si mettono in atto fra storia e personalità autoriale, tradizione e innovazione, immediatezza ideativa e impegno artistico, e quel che lo studioso vuole validamente mettere in luce è che «la riscrittura [...] pone alla esegesi e alla teoresi letteraria applicate sull'opera dell'Astigiano un tasso di problematicità ermeneutica riguardante [...] una presa di posizione dell'autore rispetto al fenomeno della scrittura» (p. 10). Se è dunque a partire da una dimensione temporale e culturale precisa nella quale l'Alfieri compie la propria attività drammaturgica, in un Settecento più inquieto di quanto si creda e tanto avventuroso quanto appare dalle pagine della sua *Vita*, è necessario altresì tenere in considerazione l'officina progettuale, concettuale e di scrittura-riscrittura nella quale egli forgia con i ferri della propria creazione il complesso *corpus* tragico, *in fieri*, in costante revisione, aperto, non solo perché, come aveva osservato Vittore Branca, egli si serve di una *forma aperta*, che prolunga la tensione tragica, ma anche perché, come ribadisce opportunamente Salsano, vuole, in un'agonica lotta con sé stesso, “per far meglio”, giungere a una compiutezza formale e sostanziale la cui realizzazione si affida credibilmente soltanto alla messa in scena. Dunque, la prima parte, dal titolo *Alfieri tra “angoscia dell'influenza” e progettualità*, si articola in quattro capitoli: *Alfieri o il demone della riscrittura*, *Alfieri e l'atto di scrittura*, *Alfieri critico tra riflessione e passione*, *Tra classicismo, razionalismo, idealismo, sensismo*. L'atto di scrittura per Alfieri, secondo Salsano, è un momento di riflessione sull'estetica e sullo stile, proprio e degli altri, e allora, fra soggettività (psicologica e letteraria) e oggettività che si attua nella riscrittura, da intendersi come «testualità letteraria non in termini di originalità assoluta, monadistica, ma come un'attività connessa fenomenologicamente con una incidenza interrelazionale del linguaggio» (p. 21), il soggetto tragico diviene ragione di elaborazione concettuale fra necessità letteraria e consapevolezza inventiva, come accade per il *Don Garzia* e per la *Stuarda*. Emerge chiaramente dal volume il continuo lavoro di teorizzazione che si pone poi alla prova della scrittura e riscrittura, perché Alfieri agisce in una costante problematicizzazione estetica, letteraria e drammaturgica, che conferma “l'angoscia dell'influenza” «entro i complessi rapporti tra coscienza critica e prassi creativa» (p. 39). Quel che Salsano presenta alle considerazioni degli studiosi più avvertiti è la ricerca da parte del tragediografo non dell'unitarietà dell'impianto creativo, quanto invece la modernità di un autore «critico di sé stesso», che fa appello «non a un codice di poetica prestabilito ma a un “intimo senso”» per giungere al superamento del classicismo “regolistico”, con la cognizione della “dialettica” interna alla tragedia stessa.

Cesarotti, il 25 marzo 1785, scrivendo da Padova a Alfieri, aveva ben messo in evidenza: «quel che non mi appaga o mi offende» nell'*Ottavia*, nel *Tomoleone*, nella *Merope*, e la lettera con le osservazioni del professore padovano appare nell'edizione Bettoni del 1809. E Foscolo con una lettera 22 aprile 1797 offriva «Al tragico dell'Italia» il *Tieste*, la sua prima tragedia.

Modello per la scrittura drammatica della tragedia per tutto l'Ottocento romantico, l'*Opera* di Alfieri autorizza e induce negli scrittori una costante critica e una serrata auto-critica.

La Parte Seconda procede con: *Scritture e riscritture*. Filippo, Polinice, Merope; Nelle retrovie della scrittura drammaturgica del *Filippo*: Alfieri e Saint Réal; *Incipit* dell'azione ed *eros* in Saint Réal ed Alfieri; Il *Polinice* tra scrittura e riscrittura: dai Greci a Racine ad Alfieri; Spiragli, intertestuali, di “didascalìa implicita” nel *Polinice*; La *Merope* tra idea e scrittura. Nota metodologica; Giudizi ed umori alfieriani; La dedica della *Merope* alfieriana: un peritesto tra autobiografia e letteratura; Percorsi nelle “postille” alfieriane alla *Merope* di Maffei. E l'indagine entra nello specifico testuale, dopo l'incursione nella metodologia e nella

riflessione estetica e poetica di Alfieri, con *exempla* probanti e ricostruzioni analitiche inerenti alle tragedie eprese in esame.

*Filippo, Polinice e Merope* costituiscono un laboratorio alfieriano esclusivo fra scrittura e riscrittura, fra autobiografia e letteratura, fra critica/auto-critica e drammaturgia umorale, in una revisione del classico e del genere tragico, che attraversa la civiltà occidentale, con la connaturata dinamicità inventiva e di composizione.

Piero Gobetti, in premessa al suo *L'uomo Alfieri*, chiariva e rischiarava: «La passione dominante di Vittorio Alfieri è risolutamente moderna; dall'angusto illuminismo del Settecento la sua volontà tende a un'affermazione romantica e individualista. È figlio caratteristico del suo tempo per la sua inquietudine avventurosa e per la disperata necessità di polemica contro le autorità costituite, i dogmi fatti, le tirannie religiose e politiche. Ci ha lasciato il più generoso esempio di resistenza intellettuale attiva contro le oppressioni politiche, resistenza dell'individuo solo che non è vinto già per il fatto di sentirsi spiritualmente più alto del tiranno. Tre generazioni si educarono in Italia sulla sua opera; e ancora per noi rappresenta la morale intransigente dell'uomo libero in tempo di schiavitù. La ribellione contro i contemporanei si esprime nell'ostinato disprezzo in cui egli tiene la

cultura ufficiale e i modelli più divulgati di stile e di pensiero». Ed è proprio questa passione moderna, nel sentire e nel comporre, che si evince pagina dopo pagina dal volume di Salsano: i modelli ufficiali sono indagati, conosciuti, anche ri-usati, ma "suo modo" e contro i dettami convenzionali, con quell'aspirazione insuperabile alla libertà tanto nell'esistenza quanto nel *poiein*.

Una nota bibliografica essenziale ma funzionale insieme all'indice dei nomi completano il volume, che si può considerare una originale ricostruzione tra critica e intertestualità.

Il vivo trasferimento della passione alfieriana con l'ambizione drammaturgica, fondata sull'idea eroica plutarhiana e sulla revisione di modelli storici romani, è sorgente della modernità di un *pathos* antitirannico e di *ethos* politico, che si riconducono a una chiara dimensione esistenziale e auto-biografica, che Roberto Salsano senza esitazione e con abile perizia saggistica, superando la consueta sequenza di *curiositates* alfieriane, sa elucidare, precisando il panorama culturale settecentesco e arricchendo il dibattito sulla produzione tragica dell'Astigiano in modo affidabile e serio, quella fenomenologia della composizione e della determinazione drammaturgica.

*Angelo Fàvaro*